



# SETEM NOTIZIE

TRIMESTRALE DEL SETEM ITALIA (ONLUS) IN COLLABORAZIONE CON LE MISSIONI DEI PP. SCOLOPI  
Via degli Scolopi, 31 • 00135 Roma - Tel. e Fax 063054062 - e-mail: info@setem.it - web: www.setem.it

ANNO XVIII - nn. 1-2 - GEN.-GIU. 2012

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: Poste Italiane S.p.A. - Sped in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n° 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

## Editoriale

### La cultura della legalità

Le notizie di corruzione, l'utilizzo dei beni pubblici per fini privati, utilizzo dei poteri pubblici per interessi di parte ed individuali, si susseguono quotidianamente nella stampa. Si tratta in genere di notizie che riferiscono l'apertura di indagini, da parte della magistratura. A distanza di anni, si giunge alla conclusione del processo, che talora smentisce, ma diverse volte conferma l'avvenuto sviamento dei beni e poteri pubblici per affari privati.

E ciò da parte di persone appartenenti a tutti gli schieramenti e di tutti i credi.

Si tratta di fenomeni largamente diffusi nella società, a tutti i livelli e di tutte le dimensioni.

Il mancato rilascio di ricevute fiscali da parte di lavoratori autonomi e la mancata richiesta da parte di chi usufruisce della prestazione; la ripetuta e disinvolta violazione delle regole della circolazione su strada; la convinzione che non si possa trovare un posto di lavoro se non ricorrendo a raccomandazioni di potenti o di gruppi; l'ottenimento della pensione di invalidità attraverso false certificazioni; la truffa alle assicurazioni attraverso incidenti mai avvenuti o ingranditi nelle conseguenze; di contro il rifiuto di talune assicurazioni di pagare anche danni evidenti; la percezione di tangenti su acquisti ed appalti pubblici.

Sono tutti fatti espressione della stessa mentalità, per cui la legge è solo un orpello ed occorre trovare il modo di scavalcarla.

Mentalità del resto, che in alcune zone del Paese consentono, sostengono ed alimentano organizzazioni, parallele allo Stato, che impongono la loro legge basandosi sulla paura, la minaccia, la violenza e la morte. Organizzazioni contro le

quali parti dell'apparato dello Stato (forze dell'ordine, magistratura) hanno combattuto e combattono talvolta a rischio della vita.

Ma l'opera di repressione (accertamento dei fatti, punizione dei colpevoli), pur necessaria, è solo una piccola parte di ciò che occorre per sconfiggere l'illegalità diffusa.

Occorre un mutamento di cultura e di mentalità generalizzato; occorre che nei singoli prevalga la convinzione che il rispetto della persona umana (artt. 2 e 3 della Costituzione) del diritto e delle regole democratiche sono valori insostituibili, a partire dal comportamento di ciascuno.

Occorre che tali valori, che potremmo sintetizzare con l'espressione *cultura della legalità*, siano propagandati e diffusi, in primo luogo nelle scuole e nelle altre realtà educative, poi nei media e nella cultura, e soprattutto con le scelte di vita di ciascuno.

Con uno scritto quanto mai attuale oggi la Chiesa italiana il 4.10.1991 varava il documento "Educare alla legalità" che tocca tutti questi punti, e si rivolge in particolare ai cristiani variamente impegnati nel sociale. Secondo il documento essi sono i primi responsabili della crescita o del declino del senso della legalità nel nostro Paese.

Chiodiamo queste riflessioni con due rapidi *flashes* tratti da tale documento: "L'uomo sia posto sempre al centro della vita economica e sociale". "Si tagli l'iniquo legame tra politica ed affari". "Chi ha responsabilità politiche e amministrative abbia sommente a cuore alcune virtù come il disinteresse personale, la lealtà nei rapporti umani, il rispetto della dignità degli altri, il senso della giustizia, il rifiuto della menzogna e della calunnia come strumento di lotta contro gli avversari. la carità per assumere come proprie le necessità del prossimo, con chiara predilezione degli ultimi".

## Voci dall'Africa

### Volontari a Maputo

Siamo arrivati a Maputo dopo le consuete 13 ore di viaggio e come sempre siamo stati avvolti dal calore Africano: i 30° da mattina a sera, i sorrisi di Stefano ed Ivete, gli occhi vispi dei bimbi e l'abbraccio avvolgente che la Ndangwini regala a chiunque entri.

A fronte di questo gran caldo c'è da segnalare che le piogge si sono fatte sentire anche qui, infatti nei mesi e nelle settimane precedenti si sono scagliati sulla città dei forti cicloni che seppur hanno fortunatamente solo sfiorato la casa, hanno comunque lasciato la loro evidente traccia segnando alcune strade con grandi voragini larghe e profonde che creano così difficoltà per gli spostamenti.

Ad accoglierci in casa c'erano: Albertina, Herminia, Luis, Ermelinda e con enorme piacere un gioioso e pimpante Pavarotti che da un anno a questa parte, grazie alle cure tempestive e costanti di Stefano ed Ivete può godere di un'ottima salute. Pavito già cammina, pronuncia le sue prime parole e per tener fede al suo nome ogni tanto fa sentire le sue acutissime corde vocali!!!

Tutti i bimbi e ragazzi frequentano con regolarità il loro terzo mese di scuola, sempre mantenendo turni di entrata: i più piccoli vanno la mattina e rientrano per ora di pranzo, i medi vanno nel pomeriggio e le ragazze più grandi vanno a scuola di sera fino alle 22,00. Questo è un periodo intenso di studio in quanto ogni fine trimestre si concentrano per loro dei test di verifica, ad ogni modo sembra che tutti abbiano un buon profitto.

Colei che desta maggior stupore e soprattutto stima è la più grande Herminia che dopo un anno di lavoro presso un Hotel della città e presso la casa Ndangwini come cuoca, lavora oggi tutti i giorni (sette giorni su



sette) in un negozio di generi alimentari tutte le mattine. Al suo rientro in casa dopo l'ora di pranzo si prende cura dei bambini e della casa così come mamma Ivete le ha insegnato e alle 17,00 è pronta per andare a scuola. Herminia infatti dopo gli ultimi due anni in cui ha svolto i suoi primi lavori e corsi di cucina ha deciso quest'anno di tornare a completare gli ultimi due anni di scuola che loro definiscono di avviamento all'università. Sua sorella Albertina non è certo da meno, visto che in assenza di Herminia è lei che si occupa insieme ad Ivete della casa, dei bimbi e del piccolo Pavito.

Mario, Zulfa e Sibonguile li troviamo sempre più cresciuti, maturi e responsabili sempre più coinvolti nello studio e nelle attività della casa, lo stesso è per Luis, Ermelinda e Stefanino che seppur dedicando molto tempo alle attività ricreative e al gioco, riescono comunque a dare il loro contributo in casa.

Dal nostro arrivo mercoledì 21 marzo 2012 ad oggi anche Giampaolo alla sua prima esperienza in Africa,



nonostante l'ostacolo della lingua è riuscito in questi pochi giorni ad inserirsi nella casa e nei giochi con i bambini grazie alla sua capacità di mettersi in gioco e ai suoi inseparabili palloncini. Per tanto proprio da oggi lunedì 26 marzo 2012 insieme abbiamo cominciato le attività di laboratori creativi.

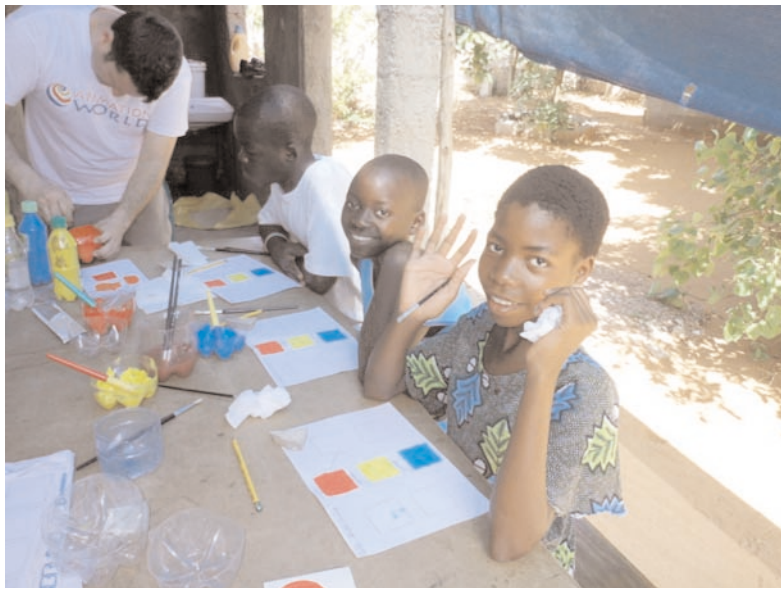
I due gruppi hanno lavorato separatamente allo stesso progetto: studio dei colori a tempera; i bambini hanno studiato i colori primari creando in un secondo momento i colori secondari. A seguire appresa la tecnica di stesura hanno realizzato con la propria fantasia dei lavori personali. In questa settimana continueremo

con le attività di laboratorio di pittura con l'intento di realizzare un murales su tela alla fine del periodo e altri lavoretti personali e di gruppo. Inoltre ci porteremo avanti con le attività motorie e di coordinamento grazie a percorsi ginnici, musicali e ad un tessuto "circense" portato apposta dall'Italia. Il tessuto utilizzato giovedì ha già riscontrato molto successo non solo nei bambini della casa ma anche nei loro vicini.

Per ora è tutto dalla nostra Africa ci aggiorniamo al prossimo report!!!

Elisabetta e Giampaolo

Maputo 27-03-2012



è gesto più bello che la *condivisione di tutto, anche della propria povertà*. Da parte nostra ricevete tutto quello che possiamo darvi: la nostra felicità e le nostre preghiere.

Grazie alla vostra donazione, potremo gestire le necessità primarie dei nostri bambini di Casa Hogar. Come voi tutti saprete, il Messico attraverso tempi difficili, e molti bambini vivono in condizioni di estrema povertà, emarginati. È bello sapere che *siete al nostro fianco, ad aiutarci a riscattare questi bambini*, che senza una casa di accoglienza ed una formazione, avrebbero una condizione di vita indegna ed un futuro incerto. Sono convinto che, aiutando un bambino, formiamo una persona adulta e un cittadino con delle prospettive sociali. Ma allo stesso tempo trasmettergli l'Amore per Dio, mostrargli che Dio è un padre misericordioso,

noi stiamo compiendo la nostra missione di evangelizzatori.

Nel dettaglio, credo che sia Dio che ci unisce e ci dà la possibilità di essere "la sua mano e il suo cuore" per tutti quelli che hanno bisogno ed in particolar modo, per i più piccoli ed i più poveri di questa terra.

Grazie di cuore. Ogni singolo sforzo, per ottenere la donazione, ha un grande valore e verrà utilizzato puntualmente per il bene e le necessità dei bambini e dei giovani che formiamo.

Dio vi benedica, moltiplichi le sue benedizioni per tutte le persone che amate, e per quelle che, grazie al nostro amore, saranno trasformate.

Mandiamo un saluto da tutti quelli che compongono la grande famiglia di Casa Hogar Calasanz di Mexico DF.

P. Reyes Muñoz Tónix, scolopio  
Direttore

## Voci dall'America Latina



**HOGARES CALASANZ DE MÉXICO D.F.**

Volcán Ajusco 17. Col. Volcanes.  
Tlalpan 14640. México D.F. Tel. 55-13-17-16.  
hogarescalasanzmexico@yahoo.com.mx

3 aprile 2012  
Setem Italia Onlus

Con questa lettera scrivo a tutti voi augurandomi che l'amore di Gesù regni nei vostri cuori.

Vi voglio ringraziare a nome di tutti i bambini ed i giovani della nostra Casa Hogar Calasanz, educatori, famiglie e religiosi scolopi impegnati nel

nostro ministero per il supporto ricevuto. Sono consapevole dello sforzo fatto per farci arrivare la donazione di seimila euro, soprattutto in questo periodo di reale difficoltà economica mondiale e soprattutto viste le oggettive difficoltà che sta attraversando l'Italia in questi mesi. Sono consapevole che la ricchezza del vostro gesto sarà fonte di benedizioni per tutti voi e per tutti i vostri cari, perché non vi



### Lettera di P. Adelio Pagnini agli amici: Pasqua a Morocomarca in Bolivia!

Quest'anno il nostro incontro pasquale è un po' diverso da quelli degli anni passati. Ciò è dovuto alla situazione ambientale e sociale in cui mi trovo a vivere.

Vivo a Morocomarca piccolissimo villaggio a Nord di Potosí nella provincia di Uncia. La povertà è tale che non si trova niente di quello che è fondamentale per vivere. La gente che vive qui si ferma qualche giorno, quando riparte dice "Mai più Morocomarca" o "Neanche morto a Morocomarca".

La popolazione del luogo porta nell'aspetto e nel modo di vivere i segni di questa grande povertà. L'asprezza del vivere si trova anche nella scelta della loro religiosità. La Settimana Santa è ridotta, arriva fino al Venerdì Santo.

Le persone di questo luogo si sintonizzano con il dolore del Signore e lo sentono come uno di loro. E' il compagno che partecipa alle loro sofferenze, tristezze e angustie. E vivono con il Signore sofferente la loro solitudine dolorosa. La Resurrezione del Signore, con tutto il suo mistero di vita, non è ancora arrivata a questo popolo. La speranza di una vita nuova e più umana è ancora lontana a venire.

La stretta comunione tra i dolori del Signore e quelli di questa popolazio-

ne apporterà sicuramente, anche se con il tempo necessario, lo splendore pasquale e la vita nuova che il Signore dona a tutti i suoi amici sofferenti. Noi che abbiamo scelto di vivere in mezzo a questo popolo, aspettiamo con ansia che i dolori che sopporta ora, il Signore li prenda su di sé e li trasformi in gioia e riempia così anche la nostra vita posta al loro servizio.

Questa è la Pasqua che viviamo a Morocomarca e che offriamo anche a voi come segno di una speranza nel Cristo Risuscitato.

A tutti, con gratitudine, l'augurio di una santa Pasqua.

P. Adelio Pagnini

Cochabamba 24-03-2012



## Da Salvador Bahia

Cara Famiglia,  
La notizia che vi devo dare è di una tristezza immensa.

Desideriamo innanzitutto ringraziarvi per la vostra presenza nella vita di Rebeca.

Anche se non l'avete conosciuta personalmente, ma attraverso le foto e le notizie che sempre vi mandavamo, siamo certe che lei era parte della vostra vita. Noi Sorelle abbiamo sempre parlato bene di lei perchè era una ragazza tranquilla e sempre al nostro fianco. Attraverso Suor Gerarda e l'aiuto di questo progetto, reso possibile dalla sua famiglia dalle Suore Calasanzianas, riuscimmo a comprare una casa per questa famiglia. La madre è sempre stata vicina a noi e anche oggi in qualsiasi momento è disponibile nel fare volontariato. Abbiamo sofferto con lei e sappiamo che anche voi soffrirete per questa triste notizia.

Rebeca Santos Dias di anni 14 in questa fine settimana vittima inconsapevole di un incidente; è stata col-

pita da due proiettili vaganti nel corso di una lite tra emarginati. Fu trasportata all'ospedale, ma per la gravità delle ferite durante l'intervento chirurgico è venuta a mancare. Un dolore immenso per la famiglia, principalmente per la madre che sempre fu responsabile con i suoi figli e per la prima volta permise alla figlia di partecipare alla festa... e successe questa tragedia. Siamo sempre state vicine alla famiglia e oggi desideriamo ringraziare la presenza del progetto SETEM per loro, che possano in questo momento di dolore, trasmettere la loro solidarietà. Abbiamo aiutato ad organizzare il funerale con semplicità ma con tanto amore. Alla cerimonia erano presenti le sorelle che videro Rebeca cadere colpita davanti a loro... Oggi ci siamo svegliati senza la nostra Rebeca, un'adolescente piena di speranza che amava la vita e nella sua ultima frase alla sorella disse che non voleva morire. Questo dolore rimarrà nei loro cuori, ma abbiamo la certezza che lei stà alla presenza della Luce di Dio.

Sr. Marivalda

## ATTIVITÀ DEL SETEM A ROMA

### Progetto lingua e cultura italiana per stranieri

Nell'anno scolastico 2011-2012 il SETEM-ITALIA, avvalendosi della collaborazione di validissimi insegnanti, ha svolto dei corsi di italiano per stranieri terminati nel mese di giugno scorso.

I corsi, totalmente gratuiti, sono stati rivolti a persone immigrate, con particolare riguardo a quelle di estrazione umile e senza particolari qualificazioni professionali. La finalità dei corsi è stata quella di insegnare la lingua italiana, ma anche di aiutare le persone a meglio inserirsi nell'ambiente e nella cultura italiana e ad affrontare i problemi pratici conseguenti. L'intento perseguito è stato quello dell'accoglienza, verso gli adulti, i loro figli e le famiglie.

Ringraziamo pubblicamente tutti i volontari che a vari livelli si sono im-

pegnati per la realizzazione del progetto.

Pur con una valutazione positiva di quanto realizzato, è stato un anno di rodaggio e quindi sicuramente perfettibile. Siamo certi che l'armonia e la collaborazione tra tutti i volontari coinvolti nel progetto ci faranno raggiungere le ambiziose mete condivise. Il SETEM si propone per l'anno scolastico 2012-13, di ripartire con i corsi e se il numero dei volontari disponibili lo consente, di attivare anche un servizio di "sostegno scolastico" per aiutare a studiare, i figli di famiglie in difficoltà, di scuole elementari, medie o superiori.

Chi volesse dare un contributo, si metta in contatto con il SETEM, v. Fornelli 2, tel. 063054062, il lunedì pomeriggio dalle ore 18 alle 19.

## ITALIA: Dall'adozione a distanza nominativa all'adozione di un progetto

Quest'anno, precisamente il 28 ottobre, il Setem-Italia celebrerà venti anni dalla costituzione ufficiale come associazione. Il lavoro di venti anni potrebbe costituire un successo se si fossero raggiunti obiettivi molto visibili, ma la nostra associazione non mirando al successo o alla visibilità investe sull'efficacia e sulla concretezza. Il fatto di essere ancora in vita e operativa dà speranza e forza per continuare a lavorare in una dimensione contenuta, ma che va in profondità, soprattutto se si tiene conto delle risorse molto limitate sia di persone volontarie operative che di fondi. In questo contesto vorremmo proporre alla considerazione dei nostri sostenitori, in gran parte impegnati con sottoscrizioni mirate, l'importanza di un'elaborazione della formula dell'"adozione a distanza", più recentemente sostituita dall'espressione "sostegno a distanza". Il cambiamento della formula da parte delle associazioni più grandi impegnate su larga scala a sostenere progetti educativi mirati denota diversi fattori. Anzitutto il fatto che l'adozione di un bambino comporta ben altro che una sottoscrizione in denaro. In secondo luogo emerge la difficoltà a gestire una massa di dati molto particolari e personali, in continuo cambiamento, in contesti molto problematici in cui la comunicazione richiede tempo, personale, capacità e impegno. Chi opera direttamente con i bambini e le famiglie spesso non è in grado di gestire i dati. Questo è confermato dal fatto che le associazioni più grandi sul posto hanno operatori in genere stipendiati.

L'attuale crisi economica ha fatto registrare un notevole calo delle quote con conseguente diminuzione del numero dei bambini che possono beneficiare dell'adozione a distanza contribuendo a ripensare le varie formule di sostegno, tra cui quello del sostegno ai bambini.

In questi ultimi anni il Consiglio direttivo sta cercando di dare impulso

ai progetti che naturalmente privilegiano i minori come beneficiari.

*Un po' di cronistoria* sarà utile per comprendere il processo di maturazione fatto dalla nostra associazione e dai responsabili sul posto dei bambini sostenuti.

Come associazione abbiamo avuto, soprattutto dal 1995, con il primo campo di lavoro di un gruppo di volontari a **Salvador Bahia**, guidati da P. Maurizio Fagnani, un grande impulso delle adozioni nominative. Bambini conosciuti direttamente dai volontari nelle favelas di **Fazenda Grande do Retiro** e **Vale dos Lagos** venivano sostenuti da loro stessi, da familiari ed amici grazie al lavoro sul posto delle Suore Calasanziane. A macchia d'olio abbiamo sostenuto fino a duecento bambini contemporaneamente. Qualche anno dopo la visita di due volontari sono stati sostenuti una quindicina di bambini di un'altra favela, **Pau da Lima**, seguiti dalle Suore Medianeiras.

Sempre nei primi anni novanta, in collaborazione con le Suore Francescane Alcantarine di **Río Blanco** in Nicaragua, abbiamo sostenuto avuto circa una cinquantina di bambini in età scolare. Negli ultimi anni il sostegno a distanza è stato trasformato in borse di studio. Con la conclusione degli studi degli ultimi universitari la collaborazione è stata sospesa.

Nell'anno 2000, in seguito ad una visita in Madagascar, P. Claudio Marinucci ha attivato una serie di progetti tra cui due che prevedevano il sostegno di bambini in età scolare. Il primo, ad **Antanarivo**, era un sostegno non nominativo per figli di carcerati limitato ad un solo anno. Il secondo, ad **Antohomadinica** (periferia della capitale), prevedeva il sostegno nominativo di una trentina di bambini collegato con il finanziamento del Progetto donna. Dopo due anni circa il sostegno nominativo è venuto meno e tuttora rimane il sostegno al Progetto donna che prevede la preparazione in modo professionale del-

le donne nel campo della cucina, dell'igiene, della puericultura, del taglio - cucito - confezione, ecc.

Quasi in contemporanea, grazie alla collaborazione di P. Bruno Zafimana, abbiamo sostenuto un centinaio di bambini di **Maromandia** al nord Madagascar e il finanziamento di diverse scuole. Da alcuni anni, sempre nella stessa zona, è subentrato come referente, al posto di P. Bruno, Mons. Rosario Vella, Vescovo di **Ambanja**, che ha dato un grandissimo impulso alle scuole della sua diocesi. Tuttavia il suo lavoro continua sia nella costruzione che nella ristrutturazione delle scuole. L'apporto del Setem, sebbene diminuito, non è mancato, ma gradualmente sono venuti a mancare i resoconti personali, tenendo conto che in quel contesto l'adozione nominativa può diventare un privilegio. A conforto di quanti continuano a sostenere il progetto, conservando ancora la sigla del bambino, Mons. Vella ci ha assicurato che tutti i bambini e ragazzi adottati a distanza sono stati inglobati in un progetto molto più ampio con la possibilità di fare anche l'università. Il progetto, oltre che bello e positivamente ambizioso, viene portato avanti in un contesto politico caotico. Contiamo di pubblicare nel prossimo numero un'intervista con Mons. Vella, che dovrebbe venire prossimamente a Roma.

Negli ultimi anni, il Setem ha preso l'impegno di sostenere la casa famiglia **Ndangwini**, che si trova in un quartiere periferico della capitale del **Mozambico**. L'impegno in questo caso è consistito nel dare un supporto, come Onlus, ad Elisabetta Aglianò, che già dal momento della nascita sosteneva la casa famiglia sia in denaro che con interventi diretti. Il Setem in questo caso ha svolto il ruolo di dare una risonanza ufficiale e ampliata ad un'iniziativa personale fortemente motivata, valida ed efficace. L'effetto è stato quello di ampliare tra parenti, conoscenti, colleghi di lavoro e persone del proprio ambiente l'interesse e

una solidarietà impensata, grazie al passaparola e ad incontri mirati con proiezione di un filmato e conseguente approfondimento. Infatti, Elisabetta è stata affiancata nel suo lavoro da Cinzia e Gianpaolo. La carta vincente è stata la vicinanza e la possibilità di conoscere uno per uno i componenti della casa famiglia. In queste condizioni il sostegno a distanza personalizzato è ottimale, ma normalmente è molto impegnativo per poter fornire notizie, foto e altri dati aggiornati.

Altra tipologia di sostegno a distanza che il Setem ha sostenuto costantemente è quella dei *meninos de rua del Brasile* e i *niños callejeros del Messico*. Anche in questo caso oltre ai contatti iniziali avuti con Padri Scolopi del posto venuti a Roma ci sono stati contatti diretti di volontari che sono stati sul posto documentandosi e riportando esperienze molto belle di bambini di cui sappiamo a malapena il nome ma che possono guardare al futuro con una speranza che non avevano qualche mese fa.

Per concludere, l'invito è quella di riflettere sia sulle realtà sostenute sia sul proprio atteggiamento nel sostenere le adozioni a distanza e di prendere in considerazione l'ipotesi di sostenere uno dei progetti del Setem. I volontari del Setem sono a disposizione per illustrarli. Certamente si perde una parte dell'aspetto affettivo, ma ciò è compensato dal sapere che a beneficiare del proprio denaro saranno molti bambini.

